

«Limiti superati» a ridosso dei telescopi, il «Don Chiavacci» chiede di cambiare il piano

L'allarme degli astronomi «Ci stanno rubando le stelle»

Troppe luci: l'Osservatorio scrive al Comune di Castelfranco

CASTELFRANCO - «Ci stanno rubando le stelle». Non usa mezzi termini Gabriele Umbriaco. Secondo il direttore dello specchio astronomico dell'osservatorio «Don Paolo Chiavacci», in assenza di correttivi, l'inquinamento luminoso finirà per cancellare ogni riserva possibilità di osservazione della volta celeste. «Non è solo un problema scientifico. Parliamo di cultura, formazione. Il rapporto col cielo risale alla notte dei tempi. Da sempre, volgere gli occhi alle stelle genera un sentimento di stupefatta meraviglia che si traduce in rispetto per l'universo. Se il cielo si rischierà, non si vedrà più nulla».

In Veneto c'è il maggiore osservatorio del Paese - è ad Asiago, gestito dall'università di Padova - ed almeno 20 centri d'osservazione di livello elevato. Il lavoro di tutte queste strutture trova un pesante ostacolo nell'inquinazione pubblica e privata. Il 27 giugno del '97, la Regione ha varato una legge a tutela degli osservatori. La «22/97» regola gli impianti di illuminazione pubblici e privati: sul territorio veneto è vietata l'installazione di apparecchi che disperdano nell'emisfero superiore un flusso luminoso maggiore del 3 per cento rispetto all'emissione totale. Attorno ai telescopi sono state disegnate zone di protezione con ulteriori restrizioni: la lunghezza del raggio varia da 10 a 50 chilometri. Semplice ed efficace, in teoria. La

LA STRUTTURA

CRESPANO DEL GRAPPA — L'osservatorio astronomico «Don Paolo Chiavacci» di Crespano è una struttura che unisce ricerca scientifica ed educazione scolastica.

Ai due telescopi - con specchi di mezzo metro e trenta centimetri - affianca un celostato, per lo studio del sole. C'è poi il planetario, una raccolta di antichi strumenti per la misurazione del tempo (meridiane, armille, orologi) e sempre all'interno c'è anche una riproduzione in scala del sistema solare (18 metri l'orbita più grande). Il più grande dei due «occhi celesti» consente ricerche su altre galassie.

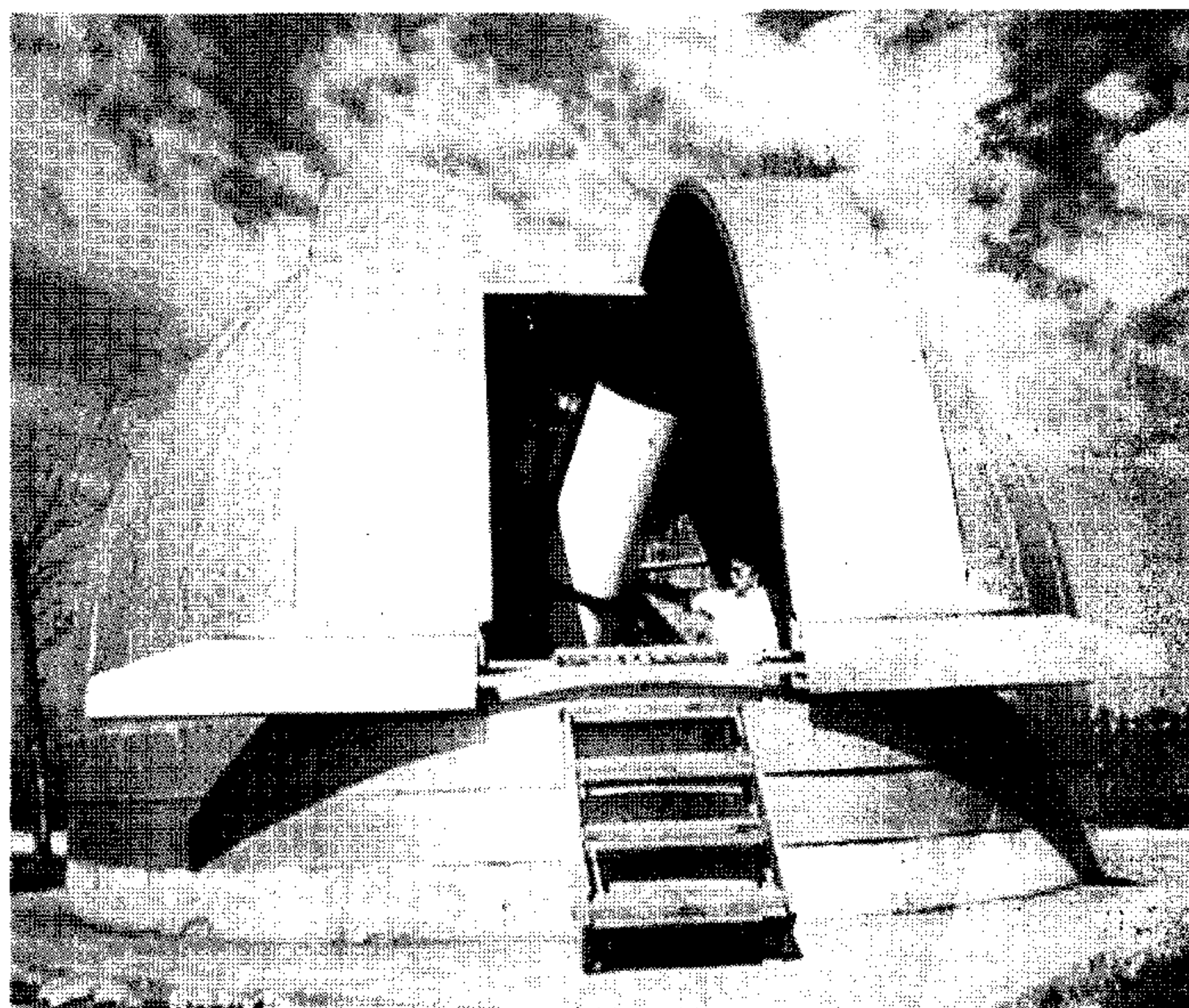
pratica è diversa. «La legge del '97 - spiega Umbriaco - prevedeva l'attuazione di un piano regionale di prevenzione dell'inquinamento luminoso (Prpil). E' rimasto sulla carta. Intanto, sono

state licenziate delle norme transitorie». Transitorie le norme, zoppicante l'applicazione. Negli ultimi 5 anni gli esempi di impianti fuori legge non mancano: privati - fari di discoteche e insegne va-

rie - ma anche pubblici. In questi giorni, l'attenzione dell'osservatorio di Crespano si è concentrata su Castelfranco. La città, che rientra nell'area di tutela del telescopio, ha licenziato un piano regolatore dell'illuminazione pubblica. Gli astronomi del «Chiavacci» hanno presentato alcune osservazioni al documento. «Quel che volevamo capire, era perché, anche dopo il '97, fossero state installate apparecchiature fuori norma. Cito quelle del nuovo parcheggio della stazione ferroviaria e della pista ciclabile di Salvatonda. Abbiamo quindi chiesto la stretta osservanza dei limiti di legge». La risposta di Bruno Scapin, assessore ai Lavori Pubblici: «Quei progetti sono precedenti all'entrata in vigore della normativa. Solo il completamento è avvenuto in epoca successiva. Quanto alla richiesta di attenerci alla legge regionale, il consiglio ha accolto l'osservazione».

Attualmente, Castelfranco produce un inquinamento luminoso del 11,9 per cento ma - spiega Scapin - «il nuovo piano di illuminazione punta a riportarlo entro i valori di legge». «Veneto Stellato», coordinamento regionale contro l'inquinamento luminoso, chiedeva di perseguire limiti inferiori, per evitare onerosi adeguamenti nel caso in cui il futuro Piano di prevenzione regionale prevedesse norme più restrittive.

Renato Piva



NASO ALL'INSU' Un osservatorio astronomico per scrutare il fascino delle stelle nel firmamento